

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

Il Comune cerca casa. Ma grande

Dovrà ospitare almeno 1.500 dipendenti. In ballo risparmi per 25 milioni solo di manutenzione
Due ex sedi Fiat nel mirino dell'amministrazione: in corso Ferrucci e in via Marocchetti

Verso la sede unica

I DIPENDENTI

1.400

da ricollocare nella sede unica su 10.453

LE DIMENSIONI

12 mq
dipendente

20.000
metri quadri totali

LE SEDI DA LASCIARE

- ▶ **Ex Pretura**
via Corte d'Appello 10
- ▶ **Curia Maxima**
via Corte d'Appello 16
- ▶ **Direzione cultura**
via San Francesco da Paola 3
- ▶ **Servizi educativi**
via Bazzi 4
- ▶ **Ex Pretura**
largo IV Marzo 19
- ▶ **Economato**
via Nino Bixio 44

INVESTIMENTI IN PROGRAMMA

26 milioni di euro
il costo programmato in 5 anni
per i lavori di adeguamento
delle sedi degli uffici comunali

© emmerti

IPUNTI

1

IL RISPARMIO
Di fronte alla necessità di ristrutturare le sedi più vecchie, il Comune ha pensato di trovarne una più recente che consenta di risparmiare 15 milioni di lavori e 3 milioni in bollette

2

LA VENDITA
Prima di vendere le sedi auliche come la Curia Maxima, la città dovrà trovare come prevede la legge una nuova collocazione per i suoi uffici. Ecco perché adesso si cerca uno stabile da acquistare

3

IL RIUSO
L'idea di costruire un grattacielo nuovo per la sede unica è stata avanzata, ma alla fine si è preferito intraprendere la strada del riuso dell'esistente senza consumare ancora suolo libero

4

LA RIORGANIZZAZIONE
Con la riforma delle circoscrizioni cambierà anche la suddivisione degli uffici comunali. Nasceranno 6 distaccamenti con sportelli per il pubblico senza doppioni a livello centrale

GABRIELE GUCCIONE

AAA nuova sede cercasi. Spaziosa, minimo 18mila metri quadri. Ospitale, per almeno 1.500 dipendenti. Efficiente, impianti di illuminazione e riscaldamento in buono stato e possibilmente risparmi. Finora dislocati attorno a piazza Palazzo di Città, buona parte degli uffici comunali centrali cercano una nuova casa, dopo che il Comune ha deciso, come Repubblica aveva anticipato a fine settembre, di disfarsi di otto sedi auliche, troppo dispendiose da mantenere, e soprattutto in grado di fruttare, una volta vendute, dai 40 ai 50 milioni di euro. "Enti centrali" che saranno trasferiti in quello che è stato ribattezzato il «palazzo unico comunale», sulla scorta di quanto sta facendo la Regione Piemonte.

Niente paura, però. Nessuno a Palazzo civico pensa di sbarcarsi la costruzione di un nuovo grattacielo. Anche se, a dire il vero, all'assessorato all'Urbanistica qualcuno aveva provato a buttare lì l'idea d'innalzare la seconda torre gemella accanto a quella di Intesa San-

Aviso pubblico per acquistare un immobile che consenta di riunificare gli uffici

paolo, sul terreno di proprietà delle Ferrovie. Piuttosto si punta a acquistare uno stabile esistente che giace inutilizzato in giro per la città. Ecco perché ieri la giunta comunale, su proposta dell'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni, ha approvato la pubblicazione di un avviso pubblico per cercare sul mercato un operatore immobiliare pronto ad offrire una sua proprietà. La formula potrebbe essere quella della vendita o della permuta con i diritti edificatori sulle aree di trasformazione. L'affitto non sarebbe possibile infatti perché vietato per legge.

Di edifici per uffici rimasti orfani è piena la città. Ma in questo caso le dimensioni necessarie sono di tutto rispetto, tanto che si ipotizza che tra le sedi disponibili ci possa essere l'ex pa-

lazzo Fiat Engineering di corso Ferrucci, da qualche mese svuotato dei 1500 dipendenti trasferiti all'«Officina 82» di via Plava. L'edificio rimasto vuoto è oggi nelle mani di Beni Stabili e con una superficie di 51.383 metri quadrati sarebbe abbastanza capiente per i numeri di cui ha bisogno il Comune. Ma non è l'unica ipotesi. Per esempio anche un'altra ex sede Fiat, il centro storico di via Marocchetti (20mila metri quadri), ad oggi è senza destinazione.

Una sede unica costa meno di tante sedi sparse per la città, soprattutto se hanno secoli di storia e sono completamente da ristrutturare, a cominciare dagli impianti. Si prefigge il rispar-

mio, insomma, l'assessore Passoni: «Solo nel prossimo quinquennio dovremmo spendere per gli stabili comunali almeno 25 milioni in manutenzioni, tanto vale trovare una sede uni-

Qualcuno in giunta ha lanciato l'idea di un grattacielo bis vicino a quello di Intesa Sanpaolo

ca in buone condizioni e liberare il patrimonio attuale per valorizzarlo». È l'altro obiettivo, oltre a quello di abbattere una bolletta annuale di circa 3 milioni: liberare gli otto stabili in

uso per renderli vendibili alla Cassa depositi e prestiti. Un dossier cui lavora da tempo il direttore generale, Gianmarco Montanari. E che comprende la vendita, prevedibilmente entro il 2015, di almeno una parte degli otto stabili in questione: Curia Maxima, ex Pretura di via Corte d'Appello, Palazzaccio, assessorato alla cultura di via San Francesco da Paola, servizi educativi di via Bazzi 4, economato di via Bixio e sedi di piazza IV Marzo e piazza Palazzo di Città 7. Uffici dove oggi lavorano circa 1500 dipendenti, per l'appunto. E che in alcuni casi, come la Curia e via Bazzi, richiedono interventi urgenti e costosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CURIA MAXIMA
Una delle sedi di uffici che il Comune vorrebbe dismettere per risparmiare sulla manutenzione

IL PROGRAMMA 2015 DELLA FONDAZIONE. IL FESTIVAL PROBABILMENTE NEL NUOVO MUSEO FICO DI VIA CIGNA

Gli architetti creano una rete per essere più "social"

MARINA PAGLIERI

LA CREAZIONE di una rete tra associazioni ed enti, una maggiore circolazione di idee e un dialogo costante con gli altri soggetti culturali, economici e di governo. Oltre che con i cittadini, aiutandolo a capire quali sono i loro desideri e bisogni. È un programma ambizioso quello presentato ieri pomeriggio al Museo Fico dalla Fondazione Ordine Architetti, riunito sotto il titolo "La differenza tra il dire e il fare è progettare". Un incontro cui era presente l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, durante il quale si è presentato il programma delle attività per il 2015: tra queste, dal 16 al 20 giugno, il Festival Architettura in Città, che potrebbe svolgersi proprio nei nuovi spazi di via Cigna.

"Si vuole dare il via a una nuova fase, per



IL MUSEO ETTORE FICO
Il nuovo museo di via Cigna sarà probabilmente sede del prossimo festival dell'architettura

la prima volta ci presentiamo infatti come un sistema, con l'intento di instaurare relazioni con gli altri operatori e con le aziende, tenendo conto del fatto che la nostra categoria ha un forte valore sociale — ha detto il presidente Giorgio Gianì. — La Fondazione è nata per dare risposte agli scritti, ma parlando con le istituzioni e con chi nella città vive e si confronta, mettendo al centro il progetto".

Dopo il suo intervento la lectio di Adam Arvidsson, esperto di sociologia della globalizzazione e dei nuovi media, che ha messo in luce il concetto di "societing", secondo il quale "le imprese diventano sempre più aperte, si costituiscono come dei network sociali con nuove responsabilità verso il sociale".

Quindi l'illustrazione del programma di attività, che prevede un focus sul "ruolo

dell'architetto" alla prossima edizione di Biennale Democrazia, appuntamenti con grandi architetti che siano esempi di "buona architettura" (saranno invitati i paesaggisti di Los Angeles dello Studio Cao-Perrot e professionisti dalla Germania, nell'ambito della manifestazione "Torino incontra Berlino"), laboratori all'insegna del racconto dell'architettura. Saranno messe a confronto tecniche narrative e creazioni di modelli architettonici: tra i protagonisti di workshop, l'architetto disegnatore Matteo Pericoli. Sono previsti infine corsi e incontri tecnici con aziende, viaggi e itinerari a Torino e in altre città, alla scoperta di architetture ancora in costruzione o già concluse, iniziative nell'ambito della "comunicazione del progetto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA